

Programma

Salvatore Di Giacomo (1860-1934) - **Mario Pasquale Costa** (1858-1933)
*Napulitanata**
*Era de maggio**

Carlo Munier (1859-1911)
Preludio in mi minore per mandola

Salvatore Di Giacomo - **Mario Pasquale Costa**
*Oilì oilà**

Raffaele Calace (1863-1934)
Danza Spagnola op. 105 per Trio

Carlo Munier
Preludio in si minore per mandolino

Ferdinando Russo (1866-1927) - **Mario Pasquale Costa**
*Scetate**

Mario Pasquale Costa
*'A frangesa***

Salvatore Gambardella (1871-1913) - **Gennaro Ottaviano** (1874-1948)
*'O marenariello**

Raffaele Calace
Tarantella op. 18 per Trio
Duo in la minore per mandolino e mandola

Eduardo Di Capua (1865-1917) - **Vincenzo Russo** (1876-1904)
*I' te vurria vasà**

Raffaele Sacco (1787-1872) - **Filippo Campanella**
*Te voglio bene assaje**

Gioacchino Rossini (1792-1868)
*La danza**

Gabriele D'Annunzio (1863-1938) - **Francesco Paolo Tosti** (1846-1916)
*'A vucchella**

Antonello Paliotti (1963)
Variazioni su un basso di tarantella – Preludio

Tradizionale
*Lo guarracino**

*elaborazione di Salvatore Della Vecchia

**trascrizione di Salvatore Esposito

PER NON SUONARE SEMPRE LA STESSA MUSICA C'È BISOGNO DI CULTURA



DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.

Eni è Partner Principale
del Ravenna Festival



Viaggio nella canzone dell'Ottocento napoletano

Museo d'Arte della città di Ravenna,
Chiostro Loggetta Lombardesca
12 giugno, ore 21.30

VIAGGIO NELLA CANZONE DELL'OTTOCENTO NAPOLETANO

Vincenzo Capezzuto voce

Motus Mandolin Trio

Michele de Martino *mandolino*

Raffaele La Ragione *mandola*

Salvatore Della Vecchia *mandoloncello e arrangiamenti*



Tra corde e parole: un viaggio nella musica napoletana tra Ottocento e Novecento

di Vincenzo Capezzuto & Motus Mandolin Trio

*Per ogni strada o vicolo quel canto mi sgomenta e,
caso tremendo, insopportabil è.
Giovani, vecchi, bamboli ognun convien che abbai:
Te voglio bene assaje e tu non pensi a me.*

Questi versi, attribuiti a un anonimo dell'Ottocento, rivelano l'eco inarrestabile della canzone napoletana, capace di risuonare in ogni angolo della città. In quell'epoca Napoli vive un momento d'oro: compositori del calibro di Rossini, Bellini, Donizetti, insieme a poeti, intellettuali e artisti, ne celebrano il fascino. È in questo contesto che Gabriele D'Annunzio, ispirato dalla città, scrive il testo di *'A vucchella*, lasciando un'impronta nel vocabolario partenopeo.

Il concerto si propone come un raffinato itinerario culturale e musicale, tra canzone napoletana d'autore e musica colta per strumenti a plectro. Due mondi in apparenza distanti si intrecciano dando vita a un ritratto poetico di Napoli, sospeso tra memoria, emozione e identità.

L'apertura è affidata a *Napulitanata* di Salvatore Di Giacomo e Mario Pasquale Costa, omaggio alla lingua e all'anima della città, seguita da *Era de maggio*, esempio sublime di fusione tra lirismo e melodia. A queste si alternano con equilibrio brani strumentali di Carlo Munier e Raffaele Calace, protagonisti della letteratura per strumenti a plectro tra fine Ottocento e primo Novecento.

Munier è rappresentato da due Preludi – in mi minore per mandola e in si minore per mandolino – che mettono in luce espressività e virtuosismo. Di Calace ascoltiamo tre brani: *Danza Spagnola* op. 105, *Tarantella* op. 18 e *Duo in la minore*, gioiello di dialogo cameristico.

La canzone napoletana torna con *Oili oilà* e *Scetate*, vivaci quadri teatrali firmati ancora da Di Giacomo e Costa, che restituiscono ironia e sensualità della vita partenopea. Seguono *'A frangesa* e *'O marenariello*, affreschi popolari sospesi tra amore, mare e quotidianità.

Il cuore del concerto pulsa attraverso le corde, con la *Tarantella* rivisitata da Antonello Paliotti nel suo Preludio su un basso di tarantella, brano che coniuga spirito tradizionale e scrittura contemporanea. Allo stesso modo, *Lo guarracino*, canto burlesco e incalzante, restituisce in musica il dialetto, il ritmo e la teatralità più vivaci di Napoli nel raccontare la storia tragicomica di un pesce, il guarracino, innamorato di una sardella e coinvolto in una rissa di proporzioni epiche tra le creature marine, una vera e propria parodia della società umana.

Nella parte finale del concerto infine, tre brani universalmente noti: *I' te vurria vasà* di Eduardo Di Capua e Vincenzo Russo, *Te voglio bene assaje*, considerata l'origine della canzone napoletana moderna, e *'A vucchella* di Francesco Paolo Tosti su testo di D'Annunzio, brano che sigilla l'incontro tra letteratura e melodia e *La danza* di Gioachino Rossini, autentica tarantella da salotto, sublime sintesi di virtuosismo e ironia.

Questo concerto non è solo un tributo alla Napoli musicale dell'Ottocento e Novecento, ma un invito a scoprire con nuovi ascolti un repertorio che vibra ancora oggi. L'eleganza degli arrangiamenti e la ricchezza timbrica degli strumenti a plectro creano un ponte tra musica popolare e colta, tra parola e suono, tra passato e presente. Un viaggio senza tempo nella poesia di Napoli.

Biografie degli artisti
sul sito

